

Relazione Annuale

2017



Pri.Banks
ASSOCIAZIONE BANCHE
PRIVATE ITALIANE

RELAZIONE ANNUALE

2017

INDICE

<i>Considerazioni introduttive</i>	<i>pag.</i>	2
------------------------------------	-------------	---

Il quadro macroeconomico

- Scenario di riferimento	<i>pag.</i>	9
- L'economia italiana	"	14
- Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti	"	22

Il contesto associativo

- Dati statistici	<i>pag.</i>	46
- La platea degli Associati	"	51
- L'ambito istituzionale	"	53
- Servizi e iniziative	"	57

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Signori Associati,

lo scorso 29 maggio il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha aperto le sue Considerazioni finali, svolte in occasione della relazione annuale della Banca d'Italia, con queste parole significative: “l'economia italiana si sta rafforzando, prosegue il recupero dell'occupazione, sono state eliminate fonti di rischio sistemico nel settore bancario”.

*Questo incipit ruota intorno a due elementi centrali che caratterizzano il momento che stiamo vivendo: i **segnali di ripresa dell'economia**, che è indispensabile preservare e alimentare, e il superamento di una stagione che ha visto il settore bancario nel suo insieme scosso da diversi casi di crisi, causati dal peso degli NPL, generatisi nella più profonda fase di recessione che il Paese abbia attraversato in tempi recenti e i cui effetti sullo sviluppo del PIL non si sono ancora completamente recuperati.*

*Le banche italiane hanno dedicato grande impegno e molte risorse per **risolvere le crisi che hanno caratterizzato l'ultimo triennio.***

Non c'è dubbio che l'onere per i nostri conti economici sia stato pesante, per l'effetto combinato dei nuovi meccanismi introdotti dalla Direttiva europea sulla risoluzione delle crisi bancarie (BRRD), dell'impegno richiesto dal Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) e da altre iniziative che sono state attivate, quali il Fondo Atlante e lo Schema Volontario costituito all'interno del FITD.

Quest'ultimo meccanismo ha testimoniato la generale convinzione che la salvaguardia della reputazione del settore sia un valore per ciascun partecipante. Lo Schema Volontario ha inoltre evitato costi probabilmente maggiori, in quanto la garanzia sui depositi, a fronte dei dissesti, sarebbe stata più onerosa rispetto ai costi necessari per i salvataggi.

L'esperienza ha insegnato che tanto più è tempestivo l'intervento in caso di possibili crisi di singole banche, tanto più si riesce a contenere l'onere del salvataggio.

Per il futuro sarà necessario individuare formule di intervento tali per cui l'onere del finanziamento ai fondi obbligatori di garanzia, nazionali ed europei, sia bilanciato dall'entità dei recuperi futuri previsti. È infine diffusa la richiesta di modifiche statutarie dello Schema Volontario del FITD, per tenere conto degli apprendimenti derivanti da questa sua prima fase di applicazione.

*Anche il lavoro profuso per la **gestione dei crediti deteriorati**, da un lato per massimizzare i recuperi, dall'altro per ridurre significativamente la quota degli NPL ancora presente negli attivi patrimoniali, inizia a dare buoni frutti, anche se permane il peso degli accantonamenti prudenziali nei conti economici.*

Le banche private, in questo contesto, hanno confermato buone performance, migliori della media di settore e appaiono in crescita rispetto agli anni precedenti. Il modello operativo basato sull'attività al dettaglio che le caratterizza comporta un peso maggiore in termini di assorbimento di risorse umane e di numerosità dei punti distributivi: una particolare attenzione al contenimento dei costi ha consentito di migliorare il cost/income, il cui valore medio si è attestato intorno al 65%, in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Apprezzabile la solidità patrimoniale con il CET I che si colloca oltre il 17%, tre punti sopra la media del settore bancario.

La sfida per il futuro è rappresentata dai due principali fattori esterni che impatteranno fortemente sul nostro lavoro: la regolamentazione europea e l'innovazione.

*La regolamentazione determina un **quadro normativo** in continua crescita ed evoluzione e costituisce ormai una variabile esogena in grado di influenzare in misura sempre maggiore i modelli operativi, di servizio e di business e con la quale dobbiamo imparare*

*a convivere trasformandola in opportunità. Allo stesso tempo va costantemente richiamata e sottolineata l'esigenza che i regolatori europei e nazionali facciano proprio e rendano effettivamente operativo il concetto di **proporzionalità**: si tratta di rispettare la diversity bancaria, sia di dimensione che di modello di business. Un elemento, questo, largamente ritenuto come efficiente sostegno ed efficace volano per le economie locali. D'altra parte gli oneri per un costante presidio della normativa in continua evoluzione e per la conseguente pronta traduzione in modifiche operative, impone una struttura organizzativa all'altezza delle richieste, con un'inevitabile ricaduta sui costi di gestione.*

*Lo scenario, caratterizzato da un calo strutturale dei margini, richiede sempre **maggiore efficienza**. E questo vale in particolare per le banche medio-piccole, le quali debbono interrogarsi su quale trasformazione perseguire e quali siano le scelte più corrette per il loro futuro modello di business. Lo dice bene, ancora una volta, il Governatore Visco: "La capacità di generare profitti delle banche di minori dimensioni risente della difficoltà di ampliare i ricavi e della più bassa efficienza operativa".*

*Fattori cruciali saranno la capacità di gestire la **tecnologia** e la capacità di mantenere elevato, anzi di migliorare ulteriormente, il **livello di servizio alla clientela**.*

Stiamo vivendo anni connotati da un cambiamento sempre più tumultuoso: concetti come discontinuità nell'innovazione e singolarità della crescita rischiano addirittura di diventare termini "di moda" con la conseguenza di distogliere l'attenzione dal loro

*intrinseco significato: è un rischio dal quale bisogna stare in guardia perché proprio lì, nel **cambiamento**, nell'**innovazione**, sta la chiave per affrontare le sfide future.*

*Tutta l'economia mondiale e dunque anche il settore finanziario sono interessati da **un generale processo di trasformazione**. L'intermediazione finanziaria vede progressivamente ridurre il peso relativo di ciò che viene eseguito tramite bilancio bancario. Di contro cresce l'importanza del mercato dei capitali e degli operatori non bancari che svolgono alcune funzioni tipiche della tradizionale intermediazione creditizia. Inoltre si stanno affacciando le prime soluzioni di intermediazione diretta (quali ad esempio P2P lending e Crowdfunding), rese possibili dalla digitalizzazione, che abilita interazioni decentralizzate e distribuite. Anche la nostra Associazione è uno specchio di tale tendenza: il flusso delle nuove adesioni è rappresentato principalmente da Banche con modelli di business diversi dall'attività della banca commerciale, capaci di servire la clientela offrendo le nuove forme di intermediazione.*

Il sempre più rapido sviluppo della tecnologia sta cambiando le nostre vite. L'impatto sul settore bancario e, più in generale, sui suoi attori e sulle modalità dell'intermediazione creditizia e delle modalità di pagamento, è ormai sotto gli occhi di tutti.

Nuovi operatori si presentano e la concorrenza per le banche verrà anche dalle grandi imprese tecnologiche mondiali.

Il nostro Convegno annuale organizzato insieme agli amici di ACRI che si è tenuto a Volterra nel novembre del 2017 ci ha fornito una viva testimonianza di come operano le imprese del mondo Fintech e di come siano già in grado di offrire servizi innovativi e a basso costo nel comparto dei pagamenti elettronici, nella gestione del risparmio e nell'intermediazione mobiliare.

Nei prossimi anni, anche grazie allo sviluppo degli investimenti, si affermeranno nuovi modelli (Industry 4.0, Sharing Economy, Piattaforme). Questo richiederà al settore finanziario soluzioni sempre più diversificate, caratterizzate dalla presenza di molteplici canali di finanziamento e di operatori di diversa natura.

*In questo contesto le banche private dovranno e sapranno mettersi in gioco. Di questo sono convinto perché nel DNA delle nostre banche c'è **solidità e imprenditorialità**.*

Essere imprenditori significa principalmente proprio questo: capacità di apprendere dal mercato e anticiparne i cambiamenti; sensibilità nell'interpretare le esigenze dei clienti; flessibilità per rispondere in maniera pronta e nel modo più adatto al proprio contesto di riferimento. La scelta del modello di business conseguente a questa discontinuità sarà il fattore chiave per la competitività futura degli Intermediari Privati.

*Non siamo in grado in anticipare quali saranno le scelte e quali di queste si riveleranno vincenti. Ma siamo certi che il pilastro che da sempre caratterizzante le banche private, relativo alla **leale e solida relazione con la clientela**, ne sarà il fondamento, anche in modo altamente digitalizzato, distribuito e decentrato in cui l'Intelligenza Artificiale e gli algoritmi guideranno molte decisioni. In questo sta il cuore del concetto di “sostenibilità” al quale sempre più si fa riferimento in tutte le sedi.*

*Tutti questi sono principi che già tradizionalmente ispirano il nostro quotidiano operare:
ETICA; RESPONSABILITÀ; ORIENTAMENTO AL CLIENTE; PRUDENZA.*

PIETRO SELLA
Presidente Pri.Banks

Milano, Giugno 2018

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook - Marzo 2018)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

La crescita economica

Il 2017 è stato complessivamente un anno di ripresa, in tutte le aree si sono registrati segnali positivi, anche se in alcuni casi timidi. Il **Pil mondiale**, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2017, del +3,7%, dal +3,2% del 2016. Sulle prospettive di crescita pesano i rischi al ribasso legati al rallentamento economico di alcune economie emergenti.

Le proiezioni per il 2018 delineano dunque una modesta accelerazione rispetto al 2017 (+3,9%).

La crescita economica dei principali **paesi emergenti** è più diffusa, ma con andamenti differenziati tra paesi. Il Brasile e la Russia nel 2017 confermano entrambi le previsioni positive e le proiezioni per il 2018 sono di consolidamento, mentre per l'India si conferma la crescita ma in rallentamento. Il quadro congiunturale dell'economia cinese

presenta talune preoccupazioni, nonostante il governo centrale abbia cercato di spingere la ripresa con misure espansive e continui a mantenere i tassi di interesse al minimo storico, nel 2017 il Pil cinese è cresciuto del +6,8% (+6,7% nel 2016 il livello più basso dal 1990). La produzione industriale ha arrancato negli ultimi anni mostrando nel 2017 un lieve cenno di ripresa e gli investimenti continuano a decelerare.

Gli **Stati Uniti** hanno chiuso il 2017 con una crescita del Pil pari al +2,2%, in miglioramento rispetto al 2016. L'andamento trimestrale ha mostrato un picco nel terzo trimestre spinto anche dalla ripresa della fiducia delle famiglie. Nel quarto trimestre del 2017 il prodotto statunitense ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +2,5%, in calo rispetto al trimestre precedente. La minore crescita, in quest'ultima frazione d'anno, è stata il frutto del contributo negativo della bilancia commerciale.

Nel 2017, nell'**Area Euro** la ripresa è stata più marcata rispetto al 2016. In media, nel 2017, il Pil dell'Area è cresciuto del +2,4% in aumento rispetto al +1,8% del 2016. Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, sulla base degli ultimi dati disponibili relativi al terzo trimestre del 2016, i consumi delle famiglie sono cresciuti del +0,4%, la spesa pubblica del +0,3%.

Il maggior contributo positivo è venuto dalla bilancia dei pagamenti (+1 p.p.), mentre quello degli investimenti è stato negativo (-0,3 p.p.). La **produzione industriale**

dell'eurozona nel 2017 è cresciuta in media del +2,9%, che si confronta con il +1,5% dell'anno precedente.

Per le **quotazioni petrolifere** il prezzo del *brent* è passato da una media di 51 dollari al barile del dicembre 2016 ai 69 dollari di inizio 2018.

L'andamento dei prezzi

Nell'Eurozona l'inflazione ha iniziato a risalire facendo registrare a dicembre 2017 un +1,35%. L'andamento dei prezzi riflette la dinamica della componente energetica su cui ha inciso il modesto valore delle quotazioni petrolifere. In dettaglio, il **tasso d'inflazione** nell'**Area Euro**, si è attestato nella media del 2017, a +1,5% dallo +0,2% medio del 2016. I prezzi al consumo sono in ripresa, ma ancora su livelli bassi nei principali paesi dell'area: in **Germania** dal +0,4% al +1,7%; in **Francia** dal +0,3% al +1,2%; in **Spagna** dal -0,3% al +2%.

I principali dati macroeconomici						
	PIL <i>(var. %annue)</i>			Produzione industriale <i>(var. %annue)</i>		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Usa	3,4	3,2	3,7	-0,7	-1,2	2,0
Giappone	2,9	1,5	2,2	-1,2	-0,2	4,7
Area Euro	1,1	1,0	1,5	2,1	1,6	2,9
- Italia	2,0	1,8	2,4	0,9	1,9	3,1
- Germania	0,8	0,9	1,5	0,5	1,2	3,4
- Francia	1,5	1,9	2,1	1,8	0,3	2,3
- Spagna	1,1	1,2	1,6	3,2	1,9	3,0
	Inflazione (CPI)* <i>(var. %annue)</i>			Tasso di disoccupazione <i>(val. %)</i>		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Usa	0,1	1,3	2,1	5,3	4,9	4,4
Giappone	0,7	-0,2	0,2	3,4	3,1	2,8
Area Euro	0,0	0,2	1,5	10,9	10,0	9,1
- Italia	0,1	-0,1	1,3	11,9	11,7	11,3
- Germania	0,1	0,4	1,7	4,6	4,2	3,8
- Francia	0,1	0,3	1,2	10,4	10,0	9,4
- Spagna	-0,6	-0,3	2,0	22,1	19,6	17,2
* Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo						
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Datastream						

Mercato dei cambi

Nel corso del 2017 il tasso di cambio euro-dollaro ha presentato un andamento crescente principalmente nella seconda metà dell'anno (1,06 a gennaio 2017; 1,20 a gennaio 2018). Nello stesso periodo anche il cambio col franco svizzero ha avuto un andamento simile passando da una quotazione di 1,07 a una di 1,17. Più attenuato ma nella stessa

direzione l'andamento rispetto alla sterlina (da 0,86 a 0,89). L'apprezzamento maggiore, però, l'euro lo ha fatto registrare verso lo yen passando da 123,2 a 136,3 del gennaio 2018.

Politiche monetarie

La politica monetaria dell'Area Euro ha continuato ad avere un'intonazione espansiva anche nel 2017: nell'ultima riunione del Board della BCE è stata confermata anche la *forward guidance* che prevede che i tassi di interesse si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Il direttivo della BCE ha, peraltro, confermato la decisione dello scorso ottobre, con la quale ha dimezzato il Qe, il programma mensile di acquisti, avviato nel marzo del 2015, portandolo, a partire da gennaio 2018, da 60 miliardi a 30 miliardi. Inoltre ha confermato la decisione di estenderne la durata di 9 mesi, fino a settembre del 2018 e anche oltre se necessario. Il programma di acquisti, spiega la BCE andrà avanti finché il direttivo non riscontrerà un durevole aggiustamento dell'andamento dell'inflazione in linea con il suo obiettivo di un incremento dell'indice dei prezzi al consumo prossimo al 2%. La BCE ha anche ribadito che, se l'*outlook* dovesse diventare meno favorevole o se le condizioni finanziarie non dovessero essere più coerenti con l'obiettivo del target di inflazione, il proprio Direttivo è pronto a incrementare il programma di acquisti, in termini di entità e durata.

L'ECONOMIA ITALIANA

Attività produttiva

In Italia l'economia continua la sua ripresa, anche se moderata. Merito della bilancia commerciale che torna ad avere un segno positivo, ma soprattutto della positiva evoluzione dei principali aggregati della domanda interna, i consumi e gli investimenti, che hanno sostenuto la crescita. Secondo gli ultimi dati Istat, nell'intero 2017 il **Pil** è cresciuto del +1,5% (+1% nel 2016). Si tratta del quarto anno di crescita consecutivo.

L'attività economica è stata sostenuta principalmente dai consumi finali nazionali che hanno contribuito con +0,8 p.p. (+0,9 p.p. nel 2016); contributo interamente dovuto ai consumi delle famiglie residenti, mentre diminuisce quello della spesa pubblica. Gli investimenti fissi lordi hanno accelerato rispetto agli scorsi anni, segnando una variazione del +3,9% (+3,3% del 2016), ma il loro contributo al prodotto interno lordo è ancora inferiore a quello dei consumi (+0,7 p.p.). Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del +6% e le importazioni del +5,7%.

La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 1,5 punti percentuali (1,4 al lordo della variazione delle scorte) mentre la domanda estera netta ha

fornito un apporto positivo per 0,2 punti. Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo per 0,1 punti percentuali.

Nel 2017, anche l'indice della **produzione industriale** ha mostrato alcuni segnali di ripresa. Nella media d'anno, l'indice è cresciuto del +3,1% (+3% indice corretto per gli effetti di calendario) rispetto all'anno precedente (+1,9% nel 2016 e +1,2% nel 2015). L'ultimo dato disponibile, relativo a dicembre, indica un incremento pari al +1,6% rispetto a novembre e al +3,9% in termini tendenziali.

Proseguono i segnali di recupero per l'attività manifatturiera e per i servizi. Dopo un lungo periodo di contrazione, anche gli investimenti in costruzioni registrano variazioni positive per il secondo anno di seguito.

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è ancora debole, ma ci sono stati alcuni importanti segni di miglioramento. Il tasso di **disoccupazione** medio del 2017 si è attestato all'11,3% inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al 2016. La disoccupazione, nel quarto trimestre dell'anno è scesa fino all'11% (dall'11,2% del trimestre precedente). Ma soprattutto la disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha fatto registrare il calo maggiore rispetto all'anno precedente (34,9% dal 37,7% del 2016).

Inflazione

I prezzi rimangono su livelli bassi, ma mostrano il primo cenno di risalita rispetto agli ultimi anni. Nella media del 2017 l'aumento dell'**inflazione al consumo** è stato pari a +1,2% rispetto al -0,1% del 2016. Il minimo è stato toccato nel gennaio 2015 con un -0,5%. La ripresa del quadro inflazionistico deriva principalmente dalla dinamica crescente della componente energetica. L'**inflazione core**, calcolata su un indice armonizzato che esclude le componenti più volatili (beni energetici ed alimentari freschi), in media, nel 2017, è stata pari a +0,8%, mentre nel 2016 +0,5%.

I conti pubblici

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2017 **l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche** in rapporto al Pil è stato pari a -1,9%, il dato più basso dal 2007 e inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto a quello misurato nel 2016. In valore assoluto l'indebitamento è stato pari a -33,2 miliardi di euro.

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 32 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,9% (nel 2016 era stata pari all'1,5%).

La pressione fiscale è scesa al 42,4% dal 42,7% dell'anno precedente e il debito è sceso al 131,5% del Pil (132% del 2016). È diminuita, infine, l'incidenza della spesa al netto degli interessi sul Pil, dal 45,4% al 44,8%.

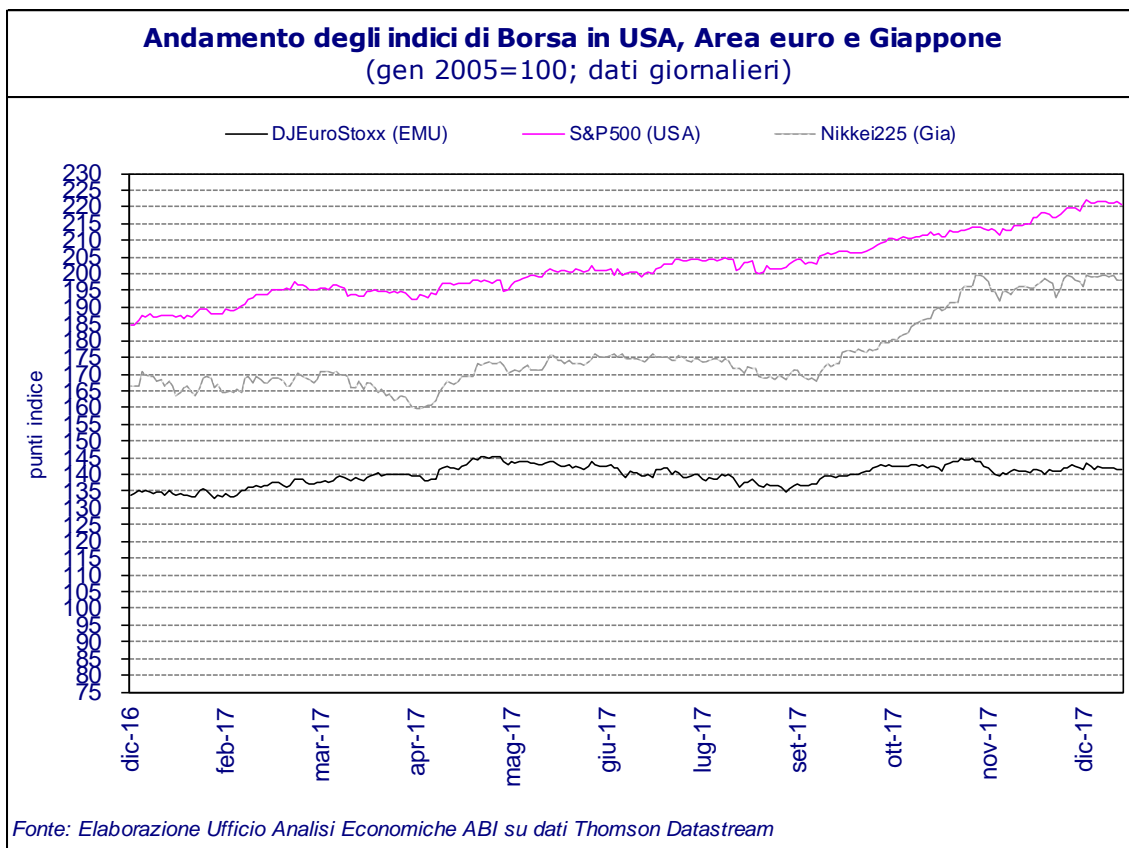
Mercati azionari

Borse internazionali

Nella prima parte del 2017 i mercati azionari internazionali hanno registrato rialzi (in alcuni casi consistenti) delle quotazioni per tutti i principali indici, mentre partire da luglio si è avuta una parziale stabilizzazione. L'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è salito, su base annua¹, del +19,3% (+0,5% nel 2016), l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'Area Euro del +8,1% (-3% nel 2016), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York è cresciuto dello +18,6% (+9,4% nel 2016).

Anche gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare andamenti positivi: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un aumento di +27,3 (+7,4 nel 2016); il *Tech Dax* tedesco ha segnato un +43,4% (-3,2% nel 2016) e l'indice dei tecnologici francesi del -18,6% (-1,9% nel 2016).

¹29 dicembre 2017 vs 30 dicembre 2016.



Borsa italiana

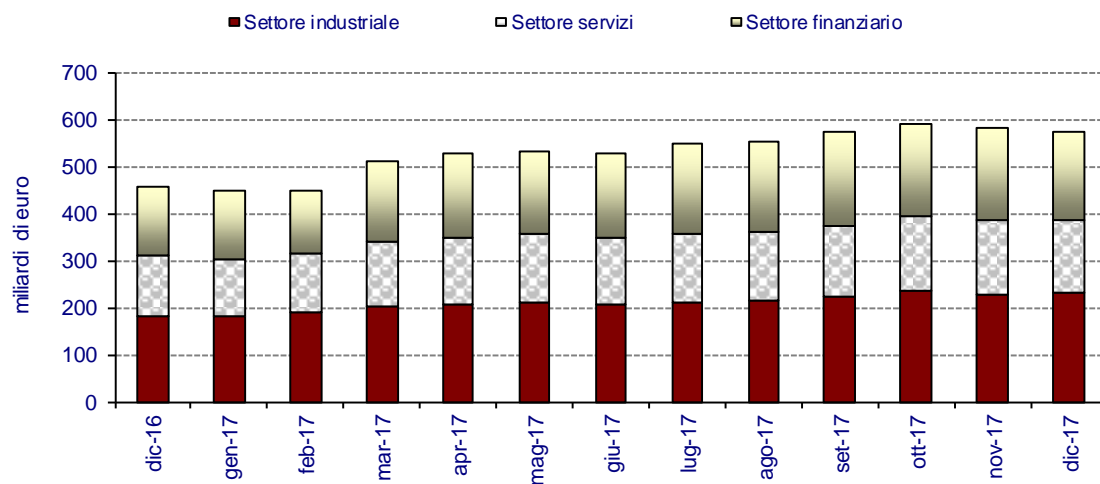
Il **FTSE MIB** - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani, che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da **Borsa Italiana** - ha concluso il 2017 con una variazione annua positiva pari al +19,7% (-13,4% nel 2016) trainato dal forte recupero del **FTSE Italy Banks**, l'indice bancario italiano, che ha fatto segnare un +23,9% (-38,5% nel 2016).

La capitalizzazione dei mercati

La **capitalizzazione** complessiva della Borsa italiana a dicembre 2017 è risultata pari a 629 miliardi di euro, circa 129 miliardi di euro in più rispetto a fine 2016. Osservando la ripartizione a livello di macro-settori del mercato di Borsa principale si osserva che la capitalizzazione del **settore industriale** è cresciuta del 27,5%, attestandosi sui 231 miliardi di euro; anche la capitalizzazione del settore finanziario è salita sensibilmente arrivando a circa 190 miliardi di euro (+30%); all'interno del settore finanziario il **settore bancario** ha registrato l'incremento maggiore della capitalizzazione aumentando del +43,5%; solo del +6,1% il settore assicurativo. Anche i titoli appartenenti ai servizi registrano, rispetto a dicembre 2016, un aumento della capitalizzazione di quasi 24 miliardi di euro.

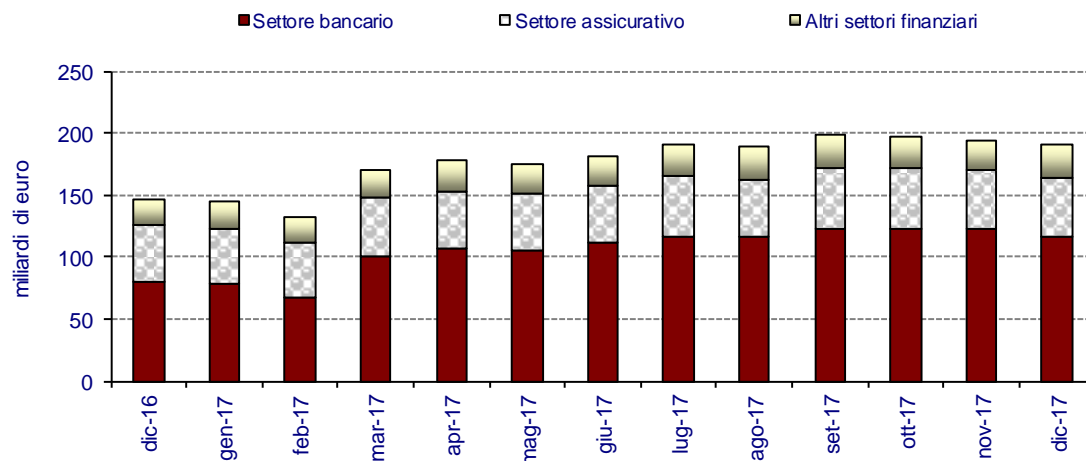
La capitalizzazione complessiva dei mercati azionari dell'**Area Euro** è aumentata del 17,3%, passando dai 5.931 miliardi di fine 2016 ai 6.955 miliardi di dicembre 2017; nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è aumentato, passando dal 8,4% al 9%.

Composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Datastream

Composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Datastream

Struttura, raccolta ed impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Numero IFM nell'Area Euro

Alla fine del 2017, il numero delle istituzioni creditizie nell'Area Euro è risultato pari a 5.607 unità, in calo di 219 unità rispetto a fine 2016.

Con riferimento all'**Italia** a fine 2017 erano operative 562 istituzioni creditizie (67 banche in meno rispetto a fine 2016) con un'incidenza in termini di numero di IFM sul totale Area Euro di circa il 10%, sostanzialmente in linea con il peso dell'Italia in termini di attività delle istituzioni creditizie. Rispetto al numero di banche che operano in Italia, va però precisato che escludendo le numerose banche di credito cooperativo, in fase di aggregazione ad esito della riforma del settore cooperativo e tenuto conto delle banche appartenenti a gruppi bancari, in Italia si contano poco più di 120 intermediari creditizi, tra gruppi bancari e banche indipendenti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA: RACCOLTA BANCARIA ED ALTRI STRUMENTI

Attività finanziarie delle famiglie

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.291 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2017, con un incremento su base annua del 7%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,2%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,2% (in lieve flessione rispetto al 32,4% di un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita del +7,9% su base annua e risultano pari al 12% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto al 11,9% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 11,5%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,4% (21,5% nello stesso periodo dell'anno precedente);

- le azioni e partecipazioni, in aumento del 21,9% su base annua, risultano pari al 23,1% del totale delle attività finanziarie (in aumento rispetto al 20,3% di dodici mesi prima).

In flessione:

- le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-18,2%) segno condiviso dalla componente bancaria (-29,2%) mentre sono aumentate le obbligazioni pubbliche (+4%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'7,6% (10% nel precedente anno).

Titoli a custodia

Gli ultimi dati sulla consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) - pari a circa 1.172,6 miliardi di euro a dicembre 2017 (circa 93,6 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -7,4% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 25% direttamente dalle famiglie consumatrici (-19,9% la variazione annua), per il 22,1% dalle istituzioni finanziarie (-12,6%), per il 42,5% dalle imprese di assicurazione (+5,1% la variazione annua), per il 5,7% dalle società non finanziarie (-4,4%) e circa il 2,8% è detenuto dalle

Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di -7,7%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2017 un aumento, collocandosi a circa 120,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +1,8% (+2,2 miliardi rispetto a fine del terzo trimestre del 2016). Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato alla fine del terzo trimestre del 2017 pari a circa 838,7 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di +0,1% (+1,2 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2016).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 14,7 miliardi, hanno segnato una variazione annua di +56,3% (+5,3 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2016), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a quasi 704 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di -0,9% (-6,3 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2016).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2017 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto, collocandosi intorno ai 1013,3 miliardi di euro (+6,1 miliardi circa rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 25,6% da fondi di diritto italiano e per il restante 74,4% da fondi di diritto estero. Con particolare riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati sia salita dall'8,4% di dicembre 2016 al 9,7% di dicembre 2017, quella dei fondi flessibili è passata dal 24,2% al 23,7%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è passata dal 42% al 40,9% e quella dei fondi hedge dallo 0,5% allo 0,4%; in flessione dal 3,8% al 3,2% quella dei fondi monetari. La quota dei fondi azionari è passata dal 21,2% al 22,1%. Nel 2017 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a +76,2 miliardi (+35,5 miliardi nel 2016; +94,3 miliardi nel 2015).

Raccolta bancaria in Italia

Sulla base delle ultime rilevazioni statistiche² è possibile disporre di dati di consuntivo 2017 relativi alla raccolta, ai prestiti ed al portafoglio titoli delle banche in Italia.

² Cfr. nota metodologica a fine Rapporto.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
dicembre-16	1.728.011	-0,49	1.394.229	4,84	333.783	-17,93
gennaio-17	1.699.468	-1,28	1.371.609	3,36	327.859	-16,88
febbraio-17	1.706.673	-0,03	1.372.906	3,83	333.767	-13,28
marzo-17	1.707.949	-0,05	1.383.950	4,00	323.999	-14,29
aprile-17	1.726.340	-0,09	1.405.804	3,82	320.536	-14,27
maggio-17	1.707.738	-0,12	1.393.183	3,97	314.555	-14,92
giugno-17	1.705.806	0,20	1.393.472	4,24	312.334	-14,56
luglio-17	1.707.412	-0,35	1.397.144	3,19	310.268	-13,68
agosto-17	1.708.647	0,61	1.404.737	4,50	303.910	-14,16
settembre-17	1.719.863	1,61	1.424.496	5,69	295.367	-14,33
ottobre-17	1.713.102	0,34	1.423.863	4,52	289.239	-16,16
novembre-17	1.702.307	0,19	1.417.468	4,22	284.839	-15,97
dicembre-17	1.727.922	-0,01	1.450.799	4,06	277.123	-16,98
Note: 1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti. 2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente. Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.						

Nel 2017 la dinamica dell'**attività di funding** in Italia ha manifestato una sostanziale tenuta. In dettaglio, a fine 2017 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.727,9 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,01%, (-0,5 a dicembre 2016) ed una flessione dello *stock* della raccolta di appena 89 milioni di euro.

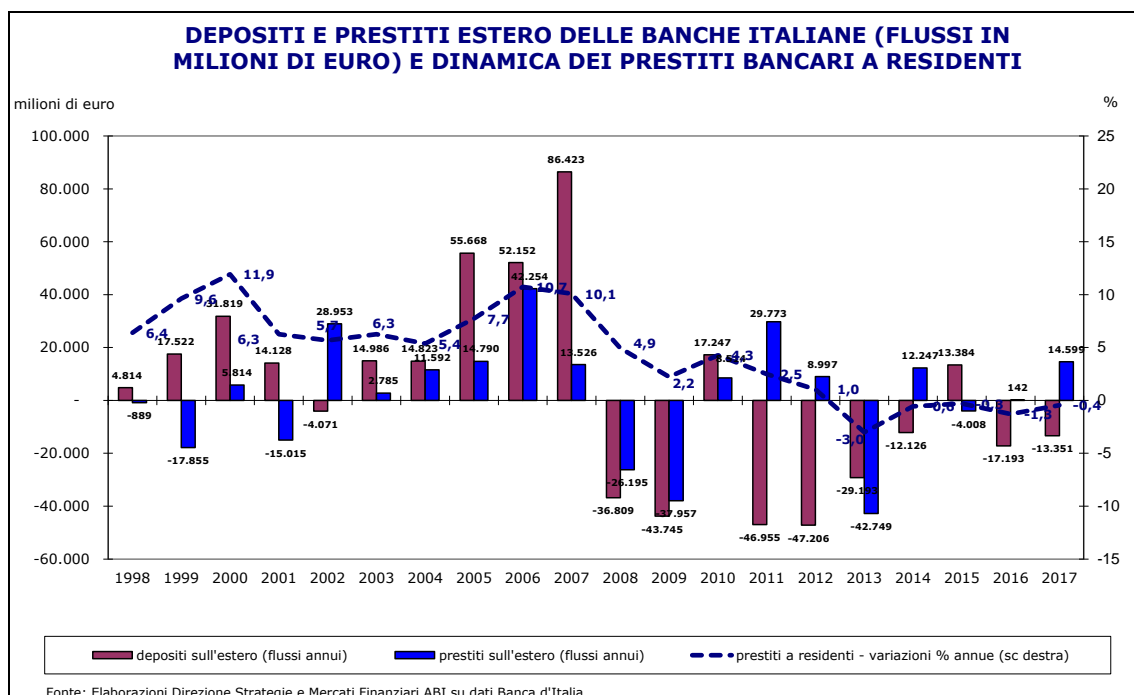
L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +4,1% (+4,8% a dicembre 2016; +56,6 miliardi di euro dalla fine del 2016). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -17% (-17,9% a dicembre 2016; -56,7 miliardi).

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+178,9 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000 miliardi di depositi da clientela (+426,3 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 513 miliardi di obbligazioni (-247,4 miliardi dal 2007).

Provvista sull'estero

A dicembre 2017 lo stock dei depositi dall'estero³, pari a circa 290,5 miliardi di euro, 4,4% in meno di un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,2% (11,7% un anno prima). Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 71% (63% un anno prima).

³ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.*



Impieghi bancari in Italia

A fine 2017 i prestiti bancari alla clientela (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei *pct* con controparti centrali) risultavano pari a 1.762,5 miliardi di euro, con una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) – pari a +1,5% (+0,4% a fine 2016). A fine 2007 – prima dell’inizio della crisi – lo stesso aggregato ammontava a 1.673 miliardi.

Tra 2007 e 2017 i prestiti bancari sono, dunque, cresciuti di oltre 89 miliardi di euro in valore assoluto. In termini dinamici, nel 2017 la variazione annuale dei prestiti al settore privato residente⁴ in Italia è risultata di quasi il +2% (da +1,1% di fine 2016). Alla fine del 2017 i prestiti a residenti risultavano pari a 1.502 miliardi di euro, in crescita di circa 52 miliardi rispetto ai 1.450 miliardi del 2007.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a fine 2017, a circa 1.356 miliardi di euro, segnando una variazione annua⁵ pari a +1,4% (+0,9% a fine 2016). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in esame di oltre 77 miliardi in valore assoluto.

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)
dic-16	1.802.634	0,39	1.540.398	1,06	1.399.976	0,94
gen-17	1.801.465	0,52	1.536.765	1,15	1.404.392	1,41
feb-17	1.801.211	0,19	1.536.141	0,77	1.405.294	0,97
mar-17	1.807.146	0,47	1.540.271	0,89	1.405.496	1,10
apr-17	1.797.502	0,44	1.530.365	0,72	1.400.020	1,08
mag-17	1.801.750	0,64	1.534.312	0,96	1.404.572	1,19
giu-17	1.795.885	1,16	1.525.786	1,11	1.390.492	1,08
lug-17	1.772.090	1,35	1.503.782	1,39	1.371.626	1,36
ago-17	1.760.209	1,31	1.489.787	1,06	1.360.819	1,15
set-17	1.762.729	1,13	1.490.783	0,71	1.357.421	0,75
ott-17	1.760.527	1,30	1.491.203	0,97	1.360.993	0,94
nov-17	1.771.240	1,74	1.502.217	1,41	1.371.756	1,46
dic-17	1.762.502	1,48	1.501.941	1,85	1.355.927	1,38

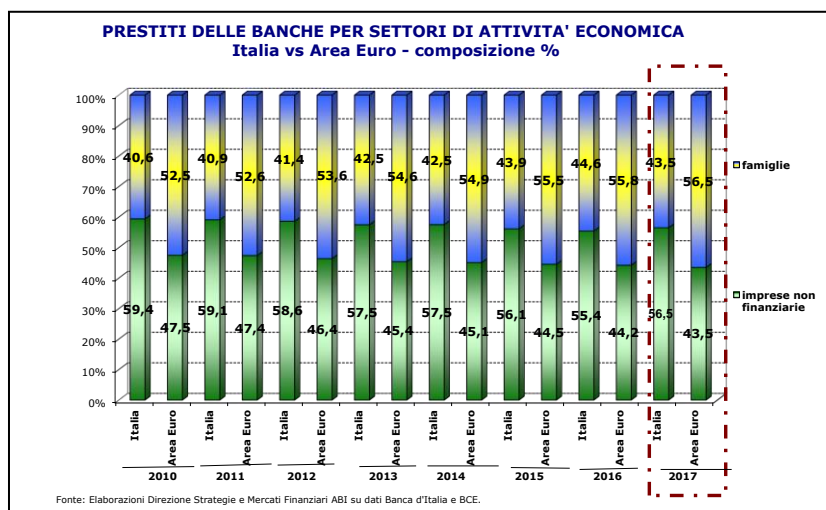
Note:
 * Includono le sofferenze, le perdite e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono netti di dalle operazioni con contro parti centrali. (†) Variazioni ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e BI-ABI.

⁴ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

⁵ Anche in questo caso calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

Impieghi per destinazione economica

A dicembre 2017 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +0,2%⁶ (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In particolare, i finanziamenti bancari⁷ alle piccole imprese⁸, hanno segnato a novembre 2017 un calo di -1% (-2,1% a fine 2016), valore che risulta pari a +0,5% per le famiglie produttrici⁹ (-1% a fine 2016), ed a +0,6% per le imprese medio grandi (+0,7% a fine 2016). Più elevata della media rimane, peraltro, la quota degli impieghi alle imprese sul totale degli impieghi (56,5% in Italia rispetto al 43,5% medio nell'Area Euro).



⁶ I tassi di crescita I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

⁷ Tali prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni % sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni.

⁸ Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

⁹ Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

All'aumento della domanda connesso con la ripresa degli investimenti continua a contrapporsi un'elevata capacità di autofinanziamento che mantiene basso il fabbisogno di risorse esterne; quest'ultimo è stato peraltro soddisfatto negli ultimi mesi anche con il ricorso a emissioni di obbligazioni. Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle aziende operanti nel settore manifatturiero (2,6% sui dodici mesi) ed è rimasta positiva la dinamica di quelli alle imprese di servizi (0,7%); prosegue invece la contrazione del credito alle aziende di costruzioni (-3,8%)¹⁰.

Nel quarto trimestre del 2017 l'attività manifatturiera ha continuato a espandersi, pur in misura inferiore rispetto al forte incremento segnato in estate. La fiducia delle imprese si è mantenuta su livelli elevati in tutti i principali comparti di attività; secondo le nostre indagini le valutazioni delle aziende sulle prospettive della domanda migliorano ulteriormente nell'industria e nei servizi; le condizioni per investire si confermano ampiamente favorevoli.

Nel corso dei mesi autunnali gli indicatori di fiducia delle imprese hanno continuato a migliorare, portandosi sui livelli più elevati dal 2007. Rialzi significativi si sono registrati sia nei servizi (in particolare nel commercio al dettaglio) sia nella manifattura, mentre nelle costruzioni la fiducia è rimasta sostanzialmente stabile. Secondo l'indagine trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, i giudizi sulla situazione economica generale, seppure in lieve calo, restano

¹⁰ Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, 1/2018

ampiamente positivi: le attese sulla domanda sono ulteriormente migliorate nell'industria in senso stretto e nei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni si è osservato un deterioramento. Nei primi nove mesi del 2017, le valutazioni delle imprese sul livello degli ordini, desunte dall'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere dell'Istat, sono progressivamente migliorate al Centro Nord, dove i giudizi riferiti alla domanda interna continuano a essere allineati a quelli relativi agli ordini esteri, beneficiando della ripresa dei consumi nazionali.

Nel Mezzogiorno, aspettative più favorevoli si sono manifestate solo nel terzo trimestre, sostenute esclusivamente dalla componente interna. Anche i giudizi sulla produzione sono migliorati gradualmente nell'anno in corso, specialmente al Centro Nord; la crescita è stata più pronunciata nel Nord Est, prima macroarea tornata a mostrare saldi di giudizio positivi dallo scoppio della crisi nel 2008¹¹.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: i dati del Cerved¹² indicano che nel terzo trimestre 2017 i dati relativi alle chiusure di impresa confermano il quadro positivo osservato nei primi sei mesi dell'anno, con il sistema imprenditoriale italiano ormai sulla strada dell'uscita dal lungo periodo di crisi che ha colpito l'economia.

¹¹ cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Novembre 2017.

¹² Cfr. Cerved: *"Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese"* Gennaio 2018.

Secondo gli archivi di Cerved, tra gennaio e settembre 2017 hanno aperto procedure concorsuali o di chiusura volontaria 52,5 mila imprese, in calo del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2016, una inversione di tendenza rispetto all'aumento del 5% dello scorso anno: si tratta del livello più basso dal 2009, ancora 7 punti percentuali superiore rispetto a quello del 2007.

I fallimenti proseguono il *trend* positivo inaugurato due anni fa: nei primi nove mesi del 2017 sono entrate in default 8.749 imprese, il 13,6% meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a livelli prossimi a quelli del 2005. La riduzione dei fallimenti ha riguardato tutte le forme giuridiche: guidano il *trend* le società di persone (-17,5%), seguite dalle società di capitale (-13,8%) e dalle società organizzate in altre forme giuridiche (-9,1%).

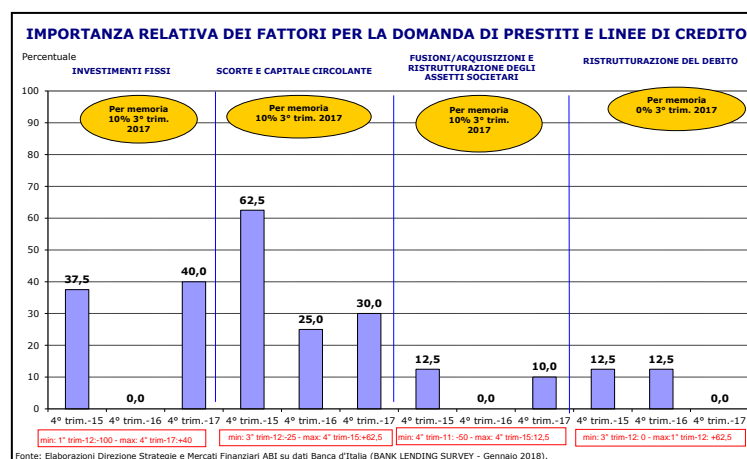
Anche dal punto di vista settoriale il miglioramento è diffuso, ma continuano a persistere forti differenze rispetto ai livelli pre-crisi. Nell'industria tra gennaio e settembre 2017 sono fallite 1.222 aziende, il 20% in meno rispetto allo stesso periodo del 2016, un dato ormai in linea con quelli osservati prima del 2007. In forte calo anche il numero di fallimenti nelle costruzioni (1.763, -17,7% su base annua), che però fanno registrare ancora un ampio divario rispetto ai livelli pre-crisi.

Nei servizi il calo è più contenuto: hanno aperto un fallimento 4.788 imprese, in calo del 10% rispetto all'anno precedente con un gap rispetto ai valori fisiologici ancora non del

tutto recuperato. In tutte le aree della Penisola i fallimenti risultano in calo con tassi a due cifre nei primi nove mesi del 2017, con una netta accelerazione rispetto al passato.

Il Nord Est, in cui si contano 1.644 fallimenti (in calo del 16% su base annua) è l'area in cui si osservano i miglioramenti più consistenti dal 2015, con i livelli pre-crisi più vicini. Il miglioramento prosegue a ritmi consistenti anche nel Nord Ovest (2.587 fallimenti, -13,9%), nel Sud e nelle Isole (2.328 procedure, -13,1%) e nel Centro (2.190, -11,9%).

Il dettaglio regionale conferma come il miglioramento sia un fenomeno diffuso: con la sola eccezione della Valle d'Aosta, in tutte le regioni della Penisola i default si sono ridotti nei primi nove mesi del 2017, con Trentino (-26,8%) e Friuli (-25,4%) a guidare il trend.



Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – gennaio 2018) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2017 si è registrata ancora una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +40%; +10% nel terzo trimestre del 2017).

Pari al +10% è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (+10% anche nel terzo trimestre del 2017). +30% la variazione della domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+10% nel terzo trimestre del 2017), mentre nulla è risultata la dinamica della domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (0% anche nel terzo trimestre del 2017).

Positiva è risultata anche la dinamica dei **finanziamenti al settore delle famiglie**: +2,8%¹³ a fine 2017 (-1,5% a novembre 2013).

Sempre a dicembre 2017, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +3,2% nei confronti di fine 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui

¹³ *I tassi di crescita I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).*

finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui.

All'aumento dei prestiti alle famiglie hanno contribuito sia il credito al consumo, ampliatosi più intensamente nel Nord, sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, cresciuti in misura analoga ovunque; le altre forme di prestito (prevalentemente mutui con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni) sono aumentate solo a partire dal primo semestre del 2017 al Centro e nel Mezzogiorno.

L'espansione del credito al consumo, sostenuta prevalentemente dai finanziamenti bancari, è stata sospinta dall'aumento delle spese per beni durevoli; a quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni hanno contribuito la crescita del reddito, il permanere del basso livello dei tassi e le favorevoli prospettive del mercato immobiliare¹¹.

Sofferenze bancarie

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a fine 2017 si sono attestate a 64,1 miliardi di euro; un valore in forte calo rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). In un solo anno si sono quindi ridotte del 26,2%. In particolare, la riduzione è di quasi 25 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto a 3,70% a dicembre 2017 (era 4,89% a fine 2016).

Sofferenze del sistema bancario italiano			
	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
dic-16	86.814	4,89	19,69
gen-17	77.320	4,42	17,19
feb-17	77.024	4,41	16,69
mar-17	77.350	4,40	16,83
apr-17	77.375	4,43	17,39
mag-17	76.501	4,38	16,96
giu-17	71.237	4,08	16,11
lug-17	65.970	3,83	15,40
ago-17	65.643	3,85	15,00
set-17	65.651	3,81	14,98
ott-17	65.868	3,78	15,03
nov-17	65.914	3,71	14,97
dic-17	64.085	3,70	14,83

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (esprese al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

Portafoglio titoli

A dicembre 2017 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 523,8 miliardi di euro.

Tassi di interesse

Tassi internazionali

Nell'Area Euro i tassi del **mercato monetario** hanno manifestato nel corso del 2017 una sostanziale stabilità: l'*euribor* a tre mesi si è, infatti, posizionato a -0,33% a dicembre 2017, minimo storico (di -0,32% a dicembre 2016).

Tassi bancari Area Euro

Dall'analisi delle **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni finanziarie monetarie ai prestiti erogati alle società non finanziarie ed alle famiglie emerge come nel corso del 2017 sia leggermente diminuita l'intera struttura dei tassi di interesse bancari, in linea con il *trend* delle condizioni sul mercato interbancario.

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie						
valori %						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-12	4,46	3,87	3,06	2,26	7,04	7,90
dic-13	4,35	3,81	2,76	2,34	6,75	7,50
dic-14	3,38	3,18	1,97	1,84	6,28	7,14
dic-15	2,93	2,77	1,56	1,63	5,73	6,60
dic-16	2,27	2,23	1,12	1,41	5,16	6,33
gen-17	2,28	2,26	1,06	1,30	5,34	6,34
feb-17	2,21	2,22	1,03	1,25	5,31	6,38
mar-17	2,16	2,20	1,23	1,40	5,19	6,39
apr-17	2,18	2,20	1,04	1,40	5,23	6,34
mag-17	2,13	2,19	1,14	1,31	5,21	6,33
giu-17	2,08	2,15	1,15	1,34	5,10	6,31
lug-17	2,14	2,17	1,08	1,32	5,08	6,27
ago-17	2,15	2,19	1,12	1,32	5,02	6,24
set-17	2,06	2,17	0,97	1,28	4,98	6,28
ott-17	2,02	2,13	1,06	1,30	5,01	6,24
nov-17	2,00	2,13	1,03	1,29	5,00	6,21
dic-17	2,00	2,08	1,16	1,36	4,69	6,09

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a dicembre 2017) li indicano al 2,08% (2,23% a dicembre 2016), un valore che si raffronta al 2% praticato in Italia (2,27% a dicembre 2016). I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a dicembre 2017 pari al 1,36% nella media dell'Area Euro (1,41% a dicembre 2016), un valore che si raffronta all'1,16% applicato dalle banche italiane (1,12% a dicembre 2016).

Nel mese di dicembre 2017, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,69% in Italia (5,16% a dicembre 2016), un livello che si raffronta al 6,09% dell'Area Euro (6,33% a dicembre 2016).

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Nel 2017 sul **mercato italiano** si è registrata una flessione nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario.

In particolare, sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2017 all'1,05%, 12 *basis points* al di sotto del valore di dicembre 2016. Nel mese di dicembre 2017 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari allo 0,14% (0,33% a dicembre 2016).

Con riferimento ai BTP¹⁴, nella media del mese di dicembre 2017 il rendimento medio è risultato pari all'1,66% (1,73% a dicembre 2016). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo dicembre 2016 - dicembre 2017 da -0,29% a -0,50%.

¹⁴ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)												
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
dic-16	0,41	0,09	0,56	2,74	0,99	-0,29	0,33	-0,11	1,73	0,01	0,15	0,60
gen-17	0,41	0,08	0,67	2,71	1,00	-0,35	0,27	-0,16	1,80	0,01	0,15	0,60
feb-17	0,41	0,08	0,81	2,76	1,01	-0,33	0,41	-0,10	2,05	0,01	0,15	0,60
mar-17	0,41	0,08	0,77	2,72	0,98	-0,33	0,43	-0,09	2,09	0,01	0,15	0,60
apr-17	0,40	0,08	0,79	2,67	0,95	-0,33	0,40	-0,09	2,01	0,05	0,40	2,50
mag-17	0,40	0,07	0,72	2,70	0,96	-0,37	0,39	-0,16	1,96	0,05	0,40	2,50
giu-17	0,40	0,07	0,90	2,67	0,95	-0,39	0,36	-0,20	1,88	0,05	0,40	2,50
lug-17	0,39	0,07	0,99	2,68	0,96	-0,40	0,34	-0,19	1,99	0,05	0,40	2,50
ago-17	0,39	0,07	0,99	2,67	0,95	-0,40	0,34	-0,20	1,88	0,05	0,40	2,50
set-17	0,39	0,07	0,94	2,70	0,94	-0,39	0,34	-0,21	1,89	0,05	0,40	2,50
ott-17	0,38	0,06	1,19	2,64	0,91	-0,39	0,28	-0,23	1,86	0,05	0,40	2,50
nov-17	0,39	0,06	1,30	2,64	0,91	-0,45	0,17	-0,30	1,65	0,05	0,40	2,50
dic-17	0,38	0,06	0,71	2,60	0,76	-0,50	0,14	-0,32	1,66	0,05	0,40	2,50

Nota:
¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Sul fronte dei tassi bancari, nel 2017 si è registrato una lieve flessione del **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie**: dallo 0,41% di fine 2016 allo 0,38% di fine 2017.

Il **tasso medio della raccolta bancaria da clientela** (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato a dicembre 2017 allo 0,76% (0,99% a dicembre 2016).

In lieve rialzo è risultato il tasso sulle operazioni pronti contro termine - dallo 0,56% di dicembre 2016 allo 0,71% di dicembre 2017 – mentre in diminuzione è risultato il rendimento delle obbligazioni bancarie - dal 2,74% al 2,60%.

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Nel 2017 il **tasso medio ponderato** sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è ulteriormente diminuito: dal 2,85% di fine 2016 al 2,69% di fine 2017 (minimo storico). In calo e sui minimi storici sono risultati anche i tassi sulle nuove operazioni: a dicembre 2017 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,50% (1,54% a dicembre 2016), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è sceso al minimo storico di 1,90% (2,02% a dicembre 2016). Nell'ultimo mese del 2017 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 65,7% (era il 74,8% a dicembre 2016).

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)										
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig. bancarie italiane (durata iniz. del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
dic-16	2,85	1,54	2,02	0,00	-0,32	0,73	0,98	0,06	0,37	0,82
gen-17	2,87	1,56	2,08	0,00	-0,33	0,74	1,02	0,06	0,36	1,35
feb-17	2,86	1,52	2,16	0,00	-0,33	0,76	1,04	0,06	0,36	0,59
mar-17	2,83	1,67	2,11	0,00	-0,33	0,83	1,13	0,06	0,35	nd
apr-17	2,81	1,52	2,13	0,00	-0,33	0,73	1,16	0,06	0,34	nd
mag-17	2,79	1,60	2,12	0,00	-0,33	0,82	1,19	0,06	0,31	nd
giu-17	2,80	1,56	2,10	0,00	-0,33	0,77	1,26	0,06	0,29	nd
lug-17	2,78	1,55	2,07	0,00	-0,33	0,94	1,31	0,06	0,29	nd
ago-17	2,78	1,59	2,11	0,00	-0,33	0,84	1,31	0,06	0,28	nd
set-17	2,75	1,48	2,02	0,00	-0,33	0,84	1,32	0,06	0,31	nd
ott-17	2,75	1,50	2,01	0,00	-0,33	0,88	1,36	0,06	0,38	nd
nov-17	2,73	1,49	1,97	0,00	-0,33	0,84	1,43	0,06	0,52	nd
dic-17	2,69	1,50	1,90	0,00	-0,33	0,83	1,61	0,06	0,52	nd
Note:										
¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.										
² Dato di fine periodo										
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI										

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

In media d'anno, risulta assai contenuto lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: nel 2017, tale differenziale è risultato pari a 185 basis points (198 punti base nel 2016, prima dell'inizio della crisi finanziaria questo spread superava i 300 punti).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e tasso medio della raccolta da clientela

Nella media del 2017 il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato per l'Italia pari a 130 *basis points*, 139 punti base nella media del 2016.

Nota metodologica

Aggregati bancari delle banche italiane

La voce "impieghi" comprende oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive. Tale segnalazione considera a breve termine i finanziamenti con scadenza inferiore ai 12 mesi (precedentemente era di 18 mesi). I titoli di proprietà quotati appartengono al portafoglio non immobilizzato al fair value dell'ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. La voce "titoli diversi da azioni" comprende anche le obbligazioni non quotate e le obbligazioni detenute fino a scadenza. I "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati. I depositi rimborsabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della CDP. Le "obbligazioni emesse" sono registrate al valore nominale; includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Pertanto le serie storiche di depositi, prestiti e titoli del sistema bancario italiano fanno riferimento alle statistiche armonizzate secondo i criteri SEBC.

IL CONTESTO ASSOCIATIVO

DATI STATISTICI

Il **totale dell'attivo** delle banche associate a Pri.Banks ammontava, alla fine del 2017, a quasi 121 miliardi di euro. La **provvista** superava i 94 miliardi e gli **impieghi in prestiti** erano oltre 71. Esse sono dotate di 9,3 miliardi di euro di **patrimonio netto** e si avvalgono di circa 20.400 **dipendenti** che operano attraverso 1.769 **punti distributivi**.

Considerando che il sistema bancario italiano nel suo complesso presenta un totale attivo di 2.980 miliardi, si coglie che le associate a Pri.Banks costituiscono il 4% del totale. Se prendiamo a riferimento gli impieghi la percentuale scende leggermente, mentre la quota della provvista è prossima al 4,8%.

Osservando gli **sportelli** e i **dipendenti**, invece, la proporzione è nettamente superiore (rispettivamente 7,2% e 6,5%), a motivo dell'operatività prevalentemente al dettaglio delle banche associate. Anche la dimensione unitaria appare contenuta, come si può desumere dal fatto che la quota del numero delle banche è superiore a quella delle grandezze monetarie. Infine, la quota relativa del patrimonio netto rispetto al totale (3,8%) è marginalmente inferiore a quella del totale attivo, in ragione del modello di business prevalente che privilegia l'operatività retail e comporta quindi ponderazioni di rischio più contenute.

Tabella 1 – Confronto Associate vs Sistema: Consistenze 2017

Consistenze al 31/12/2017	Pri.Banks	Sistema	% del Sistema
Totale attivo (mld €)	120,73	2.980,74	4,05
Totale impieghi (mld €)	71,19	1.804,93	3,94
Totale provvista (mld €)	94,12	1.965,43	4,79
Totale patrimonio netto (mld €)	9,27	244,75	3,79
Totale n° dipendenti	20.396	281.928	7,23
N° banche *	30	538	5,58
N° sportelli **	1.769	27.374	6,46

* Il numero delle associate a Pri.Banks è 32. Ai fini dell'analisi non sono comprese nel campione Banca del Fucino e Banca di Sconto e CC di Santa Maria Capua Vetere.

** Tiene conto delle particolarità del modello di business di Banca Mediolanum considerando i 261 Negozi Finanziari

Tabella 2 – Stato patrimoniale consolidato delle Associate

Attivo consolidato (milioni €)	2017	% su Totale attivo
Cassa e disponibilità liquide	3.333	2,76
Attività finanziarie e derivati di copertura	28.646	23,73
Crediti verso banche	9.529	7,89
Crediti verso clientela	71.188	58,96
Partecipazioni	2.210	1,83
Altre attività	5.826	4,83
Totale attivo	120.732	100

Passivo consolidato (milioni €)	2017	% su Totale passivo
Raccolta interbancaria	12.009	9,95
Raccolta diretta	85.391	70,74
Raccolta in titoli	8.728	7,23
Altre passività	4.353	3,61
Fondi rischi, oneri e spese future	576	0,48
Riserve da valutazione	211	0,17
Capitale e riserve	9.402	7,79
Utile (Perdita) di esercizio	62	0,05
Totale passivo	120.732	100

Tabella 3 – Conto economico consolidato 2017 delle Banche Pri.Banks

Conto Economico (milioni €)	2017
Interessi attivi	2.321
Interessi passivi	-538
Margine di interesse	1.783
Commissioni attive	2.035
Commissioni passive	-788
Commissioni nette	1.247
Proventi della gestione finanziaria	837
Margine di intermediazione	3.867
Rettifiche su crediti e attività finanziarie	-2.057
Risultato della gestione finanziaria	1.810
Costi operativi	-1.945
<i>Spese amministrative</i>	-2.732
<i>Altri oneri e proventi</i>	787
Utile (Perdita) della gestione straordinaria	80
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	-55
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1
Imposte sul reddito dell'esercizio	122
Utile (Perdita) di esercizio	68

Il risultato economico del 2017 è stato positivo per 68 milioni. Esso scaturisce da 1,8 miliardi di margine di interesse e da un contributo dalle commissioni nette pari a 1,25 miliardi, così che, aggiungendo 837 milioni di proventi dalla gestione finanziaria, il margine di intermediazione ammonta a 3,86 miliardi.

Nel corso del periodo le rettifiche su crediti hanno inciso per oltre 2 miliardi, determinando un risultato della gestione finanziaria pari a 1,8 miliardi.

I costi operativi sono ammontati a circa 2 miliardi, costituiti da spese amministrative per 2,7 miliardi, parzialmente compensate da 787 milioni di altri oneri e proventi.

Il risultato consolidato di gestione si presenta negativo per 55 milioni. La fiscalità differita attiva riporta il risultato finale in positivo per 122 milioni.

I valori dei bilanci del 2017 delle banche Pri.Banks mostrano una notevole solidità patrimoniale sia in virtù della qualità del patrimonio, costituito quasi completamente da quello di classe primaria, sia perché l'operatività prevalente è caratterizzata da un modesto assorbimento patrimoniale.

Così il CET 1 si colloca oltre il 17%, **ben tre punti sopra la media di sistema**, e per effetto della richiamata composizione, anche il Tier 1 e il Total capital ratio sono prossimi al dato del CET 1 e ampiamente sopra il 17%. Il rapporto contabile fra attivo e patrimonio netto, è pari al 13%, anche in questo caso superiore al dato di sistema.

Tabella 6 – Confronto Banche Pri.Banks vs Sistema: Patrimonializzazione

Indici di patrimonializzazione (%) 2017	Pri.Banks	Sistema	Δ Sistema
CET 1 Ratio	17,15	13,80	3,35
Tier 1 Ratio	17,18	14,70	2,48
Total Capital Ratio	17,39	16,80	0,59
Totale Attivo / Patrimonio Netto	13,02	12,18	0,84

Come anticipato in premessa, i dati relativi alla produttività delle banche Pri.Banks devono essere interpretati alla luce del modello operativo prevalente che si basa sull'attività al dettaglio, che come noto appare più onerosa in termini di assorbimento di risorse umane e di numerosità dei punti distributivi.

Per questa ragione il totale attivo per dipendente è lievemente superiore alla metà del sistema, dove il dato è influenzato dalla presenza di intermediari di grandi dimensioni, con un taglio medio molto elevato delle singole operazioni di raccolta e di impiego.

Anche il prodotto lordo bancario risente del significativo frazionamento dei volumi intermediati e quindi il dato pro-capite è significativamente inferiore a quello di sistema. Le medesime considerazioni valgono per gli altri indicatori che pongono a rapporto i volumi operativi e i dati strutturali. Al contrario, il costo operativo per sportello è più favorevole alle Banche Pri.Banks probabilmente ancora in virtù del fatto che si tratta di unità più piccole e quindi dalla gestione meno onerosa.

Tabella 7 – Confronto Banche Pri.Banks vs Sistema: Produttività

Indici di produttività 2017	Pri.Banks	Sistema	Δ Sistema (%)
Totale attivo / N° dipendenti	5,92	10,57	-44,01
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti	8,10	13,37	-39,40
Spese del personale / N° dipendenti	133,96	107,30	24,84
Totale attivo / N° sportelli *	68,25	108,89	-37,32
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli *	93,45	137,74	-32,16
Costi operativi / N° sportelli *	1,10	2,04	-46,15

** Tiene conto delle particolarità del modello di business di Banca Mediolanum con i 261 Negozi Finanziari*

LA PLATEA DEGLI ASSOCIATI

Al 31 dicembre 2017 gli Associati a Pri.Banks erano 35, dei quali 34 banche società per azioni, oltre ad AIBE - Associazione Italiana Banche Estere.

Rispetto al 31 dicembre 2016, quando gli Associati erano 34, si sono avute quattro nuove adesioni da parte di **Banca Sistema** con sede a Milano, di **Banca Ifis** con sede a Venezia, di **Banca Sviluppo Tuscia** con sede a Viterbo e di **Prader Bank** con sede a Bolzano. Alla data del 1.1.2017 hanno inoltre avuto effetto il recesso di Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio (incorporata dalla Banca Popolare Pugliese), di Banca Popolare di Spoleto (facente parte del Gruppo Banco Desio) e di Dexia Crediop (conseguente al piano di ordinata risoluzione che ha riguardato l'intero Gruppo Dexia).

Gli Associati al momento attuale sono 34, in quanto, nei primi mesi del 2018, sono pervenute le richieste di adesione da parte di **Südtirol Bank** e di **Guber Banca** mentre, a far data dal 1.1.2018, si sono resi operativi i recessi di **Banca Cesare Ponti** (facente parte del Gruppo Carige), di **Banco di Brescia** (incorporata da Ubi Banca SpA) e di **IBL Banca**.

Anche il 2017 si chiude dunque con un **aumento del numero degli Associati**, portando a quattro anni consecutivi il periodo connotato dall'allargamento della base associativa, in controtendenza con il precedente e lungo periodo caratterizzato da un calo del numero degli Associati.

Le nuove adesioni registrate nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018, hanno riguardato soprattutto soggetti con *business model* diversi dalla tradizionale attività di banca commerciale, consentendo di rafforzare ulteriormente la “biodiversità” bancaria presente in Pri.Banks e di arricchire il contributo di esperienze e di idee offerto al dibattito associativo. Si è inoltre raggiunto il significativo traguardo di completare l'adesione a Pri.Banks da parte di tutte le Banche con azioni quotate presso mercati regolamentati.

Prosegue dunque e si avvia a compimento il progetto avviato in questi ultimi anni volto a caratterizzare sempre più marcatamente Pri.Banks come l'Associazione di elezione per gli imprenditori bancari, in tutte le declinazioni dei diversi modelli di business, che possa costituire un punto di riferimento per le imprese bancarie con un assetto proprietario solido, spesso caratterizzato da una matrice familiare e manageriale, sempre con un marcato presidio sulla gestione operativa.

L'attività di proselitismo nei confronti delle nuove realtà bancarie che hanno avviato la loro operatività nel corso degli ultimi anni non si è peraltro esaurita e ad essa il Consiglio generale e il Comitato continuano a riservare particolare attenzione.

In tal senso, è proseguita l'attività di incontri e di visite da parte del Direttore generale, con lo scopo di rappresentare compiutamente la realtà di Pri.Banks alle Banche non associate e le opportunità che possono derivare da una loro adesione all'Associazione.

L'AMBITO ISTITUZIONALE

Le nomine negli Organismi del settore bancario

Anche nel corso del 2017 l'Associazione ha operato al fine di esprimere candidature autorevoli e condivise in occasione delle designazioni di rappresentanti in seno agli Organismi del settore bancario, resesi necessarie a seguito di scadenze di mandato e/o dimissioni dei rappresentanti a suo tempo indicati. In tale attività si è confermata l'efficacia della collaudata aggregazione a fini elettorali costituita con le consorelle associazioni di categoria ACRI e AIBE.

Il meccanismo dell'aggregazione elettorale - coordinata appunto dall'Associazione unitamente ad ACRI e AIBE - inizialmente nato esclusivamente per il rinnovo degli organi statutari di ABI, si è dimostrato particolarmente efficiente e gradito ed è stato via via esteso alle nomine e ai rinnovi delle cariche presso altri Organismi di settore, in

particolare il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – FITD, compreso lo Schema Volontario costituito al suo interno nel Novembre 2015.

E proprio con riferimento al rinnovo delle cariche del FITD, avvenuto nel febbraio 2017, l'adesione all'aggregazione in termini di deleghe raccolte è stata ampia e ha consentito di massimizzare il peso percentuale delle Banche aderenti, demandando - come per il passato - alle sedi associative, in coordinamento fra di loro, la scelta di candidature autorevoli e condivise per i rappresentanti nel Consiglio del FITD.

Complessivamente, l'aggregazione elettorale ha ottenuto un peso che ha consentito a Pri.Banks di esprimere quattro candidature per il Consiglio, tre per il Comitato di Gestione e una per il Collegio dei revisori.

Per quanto riguarda gli altri organismi del settore bancario, va ricordato che il Consorzio per il Bancomat ha portato a termine il progetto della sua trasformazione in società per azioni e, come Consigliere del nuovo **Bancomat Spa** in rappresentanza delle nostre banche, è stato indicato il dott. Angelo Campani del Credito Emiliano. La presenza di un Consigliere designato in veste associativa ha consentito di partecipare attivamente all'ampio dibattito avviatosi a seguito dell'evoluzione dall'originaria forma consortile verso l'attuale forma societaria, con un particolare focus sul posizionamento strategico di questo importante asset per il sistema bancario e alle conseguenti future scelte aziendali da porre in essere.

Tavolo di consultazione interassociativa con Assopopolari e ACRI

Nel corso del 2017, per iniziativa del Presidente di Assopopolari avv. Corrado Sforza Fogliani, è stato avviato un tavolo permanente di consultazione fra Pri.Banks, ACRI e Assopopolari stessa.

Le tre Associazioni, ferme la propria identità e autonomia e nel pieno e condiviso rispetto delle norme in tema di tutela della concorrenza, hanno ritenuto di sottoscrivere un accordo di consultazione al fine di rafforzare e valorizzare ulteriormente la funzione di tutela dei valori e degli interessi delle banche del territorio.

Le premesse dell'accordo hanno posto in luce i punti di contatto delle rispettive platee associative e infatti:

- le banche del territorio, quali le banche popolari, le casse di risparmio s.p.a. e le banche storicamente private, pur con le peculiarità delle forme giuridiche adottate, si contraddistinguono per la comunanza dei valori, rappresentati dal perseguimento di un modello di *governance* bancaria permeato dalla cultura della salvaguardia dei risparmiatori e dell'economia reale;
- dette banche si caratterizzano dall'essere da sempre legate al territorio in cui sono nate, punto di riferimento delle famiglie e dello sviluppo del tessuto economico e produttivo locale, attraverso relazioni di conoscenza e fiducia reciproca;

- la nuova regolamentazione del settore finanziario a livello internazionale, comunitario e nazionale ha comportato e comporterà sempre più nel prossimo futuro un impatto assai significativo per le banche del territorio italiane, dal momento che continua a permanere, specie a livello di istituzioni europee e internazionali, il luogo comune, ma infondato, che in Italia vi siano “troppe banche”;
- il principio di proporzionalità, pur previsto nella normativa, è sempre più di frequente disatteso o inapplicato da parte dei Regolatori europei e nazionali, rispetto al ricorso al criterio “*one size fits all*” che non tiene in nessun conto le peculiarità delle banche del territorio, nonostante esse, anche durante la crisi finanziaria, abbiano continuato e continuino a sostenere l’economia reale;

Il tavolo consultivo è composto dal Presidente o dal Vicepresidente di ciascuna Associazione che fra loro individuano un coordinatore. La consultazione viene attivata, di norma con cadenza semestrale e ogniqualvolta il coordinatore lo ritenga opportuno o uno dei componenti ne faccia richiesta. In sede di prima applicazione si è convenuto di affidare l’incarico di coordinatore all’avv. Corrado Sforza Fogliani.

Nella fase di avvio, l’accordo consultivo avrà durata biennale e alla scadenza del 31 dicembre 2019 le Associazioni ne valuteranno il funzionamento e l’efficacia ai fini del rinnovo, apportando eventuali modifiche e/o integrazioni migliorative.

SERVIZI E INIZIATIVE

Sito Internet www.pribanks.it

L'Assemblea straordinaria del 19 settembre 2016 deliberò la variazione della denominazione dell'Associazione da Associazione Nazionale Banche Private, in forma abbreviata Assbank, in Associazione Banche Private Italiane, in forma abbreviata Pri.Banks. Con l'occasione di tale variazione, si è provveduto a un completo ***restyling*** **del sito Internet dell'Associazione**. Oltre ad aggiornare la parte informativa generale, si è anche proceduto a rendere più ampia ed efficace la parte riservata agli Associati. E' stata inoltre predisposta e messa in linea anche la versione in lingua inglese.

Si è inoltre aggiunta una nuova sezione destinata a ospitare e dare evidenza agli interventi e ai contributi che i rappresentanti delle banche associate vorranno fornire. All'interno della sezione uno spazio particolare è stato riservato per "*l'Editoriale di Tancredi Bianchi*" in modo da poter proseguire il prezioso contributo di idee, di riflessioni e di spunti offerto dal nostro Presidente onorario, senza soluzione di continuità rispetto alla pubblicazione in formato cartaceo sulla rivista "Banche & Banchieri", le cui pubblicazioni sono cessate con la fine del 2017.

Monitoraggio della normativa europea

Nel corso del 2017 è proseguita l'iniziativa volta a fornire al Consiglio generale e al Comitato un sistematico **monitoraggio della normativa europea** già nella fase di gestazione delle norme.

L'iniziativa si avvale della collaudata collaborazione del dott. Federico Cornelli, responsabile dell'Ufficio Informativa sulla Regolamentazione europea di ABI, il quale svolge la propria attività presso le sedi dell'Unione Europea, di BCE e di EBA per rappresentare gli interessi dell'imprenditoria bancaria.

Il dott. Cornelli, in occasione del suo intervento alla riunione del 25 settembre 2017, ha fornito un puntuale e dettagliato aggiornamento su alcune delle principali tematiche all'esame dei regolatori europei, entrando più specificamente nel merito delle novità riguardanti:

- Revisione del Regolamento 575/2013 CRR (Capital Requirement Regulation) e della Direttiva 2013/36/UE CRD IV (Capital Requirement Directive);
- Modifiche alla Direttiva 2014/59/UE BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive);
- Fast Track per l'implementazione dello standard contabile IFRS9 e l'introduzione di una gerarchia armonizzata dei creditori.

Anche nel corso del 2017, alcune Banche hanno successivamente richiesto l'intervento del dott. Cornelli per ulteriori e specifiche presentazioni presso le loro sedi, al fine di un aggiornamento mirato a favore dei propri collaboratori.

E.S.B.G. - The European Savings and Retail Banking Group

Il presidio presso le sedi legislative e regolamentari europee e internazionali appare sempre più importante e, a tal proposito, nel corso del 2017 si sono avuti contatti con **E.S.B.G. - European Savings and Retail Banking Group**, una storica organizzazione con sede a Bruxelles e che opera a livello europeo e mondiale a tutela delle banche *retail*.

Per valutare l'effettivo interesse che potrebbe derivare da una eventuale adesione di Pri.Banks a E.S.B.G. il Direttore generale, nel corso di un apposito incontro a Bruxelles organizzato nel settembre 2017 con i vertici operativi di E.S.B.G. ha svolto dei preliminari approfondimenti sui possibili servizi nonché sul relativo costo.

Una eventuale adesione a E.S.B.G. è stata valutata dal Comitato come potenzialmente interessante sia per la sua portata europea, sia per la consonanza delle finalità perseguite da E.S.B.G. che si possono riassumere nei valori rappresentati dalle “tre Erre”: Retail;

Regional; Responsible e che si pongono in forte correlazione con le priorità e gli interessi delle banche aderenti a Pri.Banks.

Il Comitato ha peraltro ritenuto che l'interesse all'adesione dipenda anche dalla possibilità e dall'interesse per una effettiva partecipazione da parte di esponenti di banche Pri.Banks, attraverso una presenza proattiva ai lavori dei Comitati politici e tecnici di E.S.B.G. Si è dunque ritenuta opportuna una preliminare verifica circa la disponibilità delle Banche associate a mettere a disposizione loro qualificati esponenti con caratteristiche adeguate alle tematiche trattate dai diversi Comitati e Task Force di E.S.B.G.

Alla luce di ciò, il Direttore generale ha proceduto a riscontrare l'interesse da parte delle banche associate per l'iniziativa, ottenendo la disponibilità a far partecipare un proprio qualificato esponente ai lavori dei Committees e delle Task Forces operanti presso E.S.B.G. da parte di sei nostre banche. Ottenuta tale disponibilità, si è poi concordato con E.S.B.G. un periodo di prova semestrale, fino a tutto il giugno 2018, finalizzato a una concreta valutazione dell'interesse di Pri.Banks a partecipare alle loro attività prima di procedere ad una formale adesione.

AGORA' Pri.Banks.

Nel corso del 2017 è proseguita e si è consolidata l'iniziativa di “**AGORA' Pri.Banks**”, luogo di incontro associativo per un proficuo scambio di esperienze operative. Il successo degli incontri ha confermato il forte interesse per una modalità collegiale di reciproco confronto fra le Banche associate, con l'Associazione nel ruolo di facilitatore organizzativo.

L'iniziativa vuole rappresentare un incentivo per “fare rete” in senso proprio, rafforzando e intensificando i legami che già a vario titolo esistono fra gli Associati di Pri.Banks, declinandoli anche sotto un profilo marcatamente operativo. E' inoltre coerente con la decisione strategica di non costituire organismi tecnici di natura associativa - rinunciando dunque ad assumere uno specifico ruolo di riferimento e/o di coordinamento tecnico – e ciò non tanto e non solo per limitatezza di risorse, ma piuttosto per una precisa scelta politica di astenersi da ruoli che, seppur indirettamente, potrebbero connotarsi come limitativi di quella libera e aperta concorrenza fra le Banche associate che è valore fondante dell'Associazione.

Nel corso del 2017 si sono svolte quattro riunioni che hanno riguardato in dettaglio i seguenti temi:

- 19 gennaio 2017 - Focus su “*Applicazione del principio contabile IFRS9 al portafoglio titoli di proprietà*” che ha visto la partecipazione di 19 persone in rappresentanza di 14 Associati
- 16 febbraio 2017 - Focus su “*Gestione dell’indirizzo ufficiale di posta elettronica certificata – PEC*” che ha visto la partecipazione di 8 persone in rappresentanza di 8 Associati
- 12 aprile 2017 - Focus su “*Gestione dell’indirizzo ufficiale di posta elettronica certificata - PEC*” – seconda riunione che ha visto la partecipazione di 7 persone in rappresentanza di 7 Associati
- 27 ottobre 2017 – *Riunione per riesame dei criteri di costituzione delle Commissioni regionali ABI* che ha visto la partecipazione di 5 persone in rappresentanza di 5 Associati.

Convegno Pri.Banks - ACRI 2017

L’occasione di ritrovarsi annualmente per dibattere e approfondire temi di comune interesse continua a essere di particolare gradimento per gli esponenti di vertice delle Banche associate a Pri.Banks e ad ACRI.

La diciassettesima edizione del **Convegno Pri.Banks-ACRI** si è svolta a **Volterra** il 10 e l’11 novembre 2017 ed è stata incentrata sull’approfondimento delle tematiche di

grande attualità riguardanti *“Opportunità e sfide dell’innovazione per la banca del futuro”*.

Innovazione e cambiamento sono le parole d’ordine di questa nuova fase dell’evoluzione del sistema bancario. E rivolgendo l’attenzione a questi temi si è anche voluta lasciare alle spalle la pesante eredità della crisi del precedente decennio. Il Convegno si è infatti incentrato sulle occasioni, non scevre da pericoli, che l’impetuosa rivoluzione tecnologica e informatica sta dischiudendo agli intermediari finanziari.

Il cambiamento in atto nella società in generale è stato testimoniato dapprima da protagonisti che hanno maturato esperienze di significative trasformazioni in ambiti culturali e sociali diversi da quello bancario. Successivamente si è entrati più specificamente nel campo degli intermediari finanziari, con un approfondimento sull’evoluzione e sul cambiamento che si sta rapidamente imponendo anche in questo settore a seguito di quel vasto fenomeno che va sotto il nome di *Fintech*, con l’illustrazione di significative esperienze concrete da parte di alcune start-up che propongono modelli di servizio basati su tecnologie innovative.

Il Convegno si è articolato secondo la successione classica delle due mezze giornate - il venerdì pomeriggio e il sabato mattina - aperte dalla parte formale dei saluti e dei messaggi delle Presidenze.

L'intento delle due prime relazioni introduttive è stato quello di fornire una testimonianza, anche se al di fuori dell'ambito strettamente finanziario, di cambiamento in senso ampio da parte di due protagonisti che si sono trovati ad affrontare condizioni di radicale rinnovamento. Il primo relatore, James BRADBURN (Direttore Generale Pinacoteca di Brera e Biblioteca nazionale Braidense) con *“Il cambiamento come attitudine mentale”* ha illustrato la sua sfida di cambiamento all'interno di un mondo, a volte paludato, come quello dei Beni Culturali; il secondo, David ORBAN con *“Il futuro che ci attende”* ha portato la sua esperienza, di docente e imprenditore, vissuta nell'ambito della promozione di iniziative ad alta tecnologia che si confrontano con le nuove esigenze globali.

Il nostro Presidente Pietro SELLA, nella sua veste di CEO del Gruppo Banca Sella, con il suo intervento *“Gli effetti della innovazione sulla intermediazione finanziaria si è avuta la testimonianza”* ha quindi offerto una diretta testimonianza molto aderente alla realtà operativa con un'esperienza “da collega a collega”, frutto di una particolare attenzione alle dinamiche dell'evoluzione tecnologica e del suo impatto sull'innovazione finanziaria e sulla gestione degli intermediari finanziari.

In chiusura dei lavori della prima giornata, si è svolto il dibattito su *“Le prospettive europee della innovazione finanziaria”* condotto da Marco ZATTERIN (Vice Direttore La Stampa) e alla quale hanno partecipato Stefano TRESCA, con la sua esperienza internazionale che lo vede operare da Londra nel campo dello sviluppo delle startup

Fintech, e Paul WONG, del Committee on Payments and Market Infrastructures operante nell'ambito della Banca Europea dei Regolamenti.

La sessione del sabato mattina si è aperta con le testimonianze portate da Paolo GALVANI (Presidente di Moneyfarm), Alberto DALMASSO (Fondatore e CEO di Satispay), Ignazio ROCCO DI TORREPADULA (Fondatore di Credimi) e Vincenzo DI NICOLA (Co-fondatore di Conio), quattro fra le più significative start-up di successo nell'ambito delle nuove modalità operative legate alla *Fintech*.

Successivamente, Marco Zatterin ha condotto una lunga, arguta e vivace intervista con il Presidente dell'ABI, Antonio PATUELLI il quale, anche nella novità della modalità espositiva, ha saputo portare la propria appassionata e magistrale testimonianza in merito ai principali temi riguardanti il mondo dell'imprenditoria bancaria.

Infine, si è tenuta la tavola rotonda moderata da Luca DE BIASE (giornalista Il Sole 24 Ore) “*Nuove tecnologie, nuove regole*” con i contributi di Giuseppe D'AGOSTINO (Vice Direttore Generale Consob), Angelo De Mattia (Editorialista di Milano Finanza) e Domenico GAMMALDI (Direttore Centrale del Servizio Supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti della Banca d'Italia).

A chiusura della tavola rotonda, come di consuetudine, si è dato spazio ad alcuni interventi dalla platea.

I lavori si sono svolti presso il Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra che, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Volterra, hanno fattivamente collaborato alla complessa organizzazione, contribuendo fattivamente all'ottima riuscita del Convegno.

Come da tradizione, si è posta particolare attenzione anche alla qualità della parte conviviale e di contorno ai lavori del Convegno. Nella serata di venerdì i partecipanti sono stati ospiti della Cassa di Risparmio di Volterra e della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, per una suggestiva cena di gala svoltasi presso lo stesso Centro Studi, inaugurando con l'occasione il rinnovato spazio dell'antico e storico Ospedale.

Eventi Pri.Banks

A partire dal 2015, in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione, è diventata consuetudine organizzare un evento di particolare pregio storico/artistico/culturale riservato ai nostri Associati, *a latere* dei lavori, con la partecipazione di accompagnatori dei Consiglieri e con lo scopo di rafforzare il legame fra i Consiglieri attraverso il miglioramento della reciproca conoscenza e il rafforzamento del loro senso di appartenenza a Pri.Banks. Si tratta anche di un'occasione mondana che consente di presentare con particolare enfasi l'Associazione alle banche di nuova adesione o che stanno valutando di aderirvi. Da ultimo, la contemporaneità dell'evento riservato alle

Banche associate stimola e favorisce la presenza ai lavori assembleari dei rappresentanti, in particolare di coloro che hanno sede fuori Milano.

I lavori dell'**Assemblea 2017** si sono svolti a Milano presso la splendida cornice di **Palazzo Clerici**, con un'apertura straordinaria riservata agli Associati Pri.Banks e ai loro accompagnatori la domenica precedente all'Assemblea annuale del 29 maggio.

Al cocktail di benvenuto, servito nel piccolo giardino interno, ha fatto seguito una breve visita guidata a Palazzo Clerici, splendida testimonianza dell'architettura settecentesca milanese che custodisce dei veri tesori d'arte. Tra di esse spicca la Galleria del Tiepolo, famosa per la sua volta affrescata e che ha fatto da splendido contorno alla tavolata imperiale allestita per la cena di gala.

Quadro macroeconomico

Grazie al consolidato e rinnovato accordo con Abiservizi, società operativa di ABI, è stato messo a disposizione degli Associati il *Quadro macroeconomico* elaborato dall'Area Studi dell'ABI. Si tratta di un prodotto che offre una esaustiva e autorevole panoramica dei principali fatti che hanno caratterizzato l'economia mondiale e domestica nel corso del 2017, focalizzandosi in particolare sul mercato creditizio e finanziario italiano. Il *Quadro macroeconomico* - integralmente riportato nella

precedente parte di questa Relazione annuale - offre un'ampia gamma di spunti di riflessione, fonte di possibili riferimenti anche per la redazione dei bilanci annuali delle Banche associate.